

I Medici della Flotta di Don Giovanni d'Austria

MARCELLO CAPRA

Il medico e filosofo Marcello Capra nacque a Nicosia intorno all'anno 1530 (secondo alcuni nel 1510) da Giovanni Filippo, nobile nicosiano (di Antonio anche lui medico, secondo il manoscritto dello storico seicentesco Bartolomeo Provenzale). Compiuti i primi studi in Sicilia, seguì i corsi di Medicina all'Università di Padova, dove ebbe come maestro G.B. Montano, celebre medico veronese. L'ambiente padovano contribuì in modo determinante alla sua formazione scientifica e, tornato in Sicilia, a Nicosia fondò un'accademia medico filosofica che raccolse diversi intellettuali d'ispirazione peripatetica, e si fece propugnatore delle nuove teorie suscitando la diffidenza e l'opposizione dei medici e del clero del paese natale che lo costrinsero, per esercitare la sua arte, a trasferirsi a Palermo e poi a Messina dove la sua perizia (confermata dalla richiesta di consulti medici da varie parti dell'isola) **spinse i Messinesi a concedergli la cittadinanza onoraria ex privilegio.**



Nominato da Don Giovanni D'Austria archiatra della flotta spagnola da lui comandata, il Capra lo seguì in numerose spedizioni contro i Turchi e, in particolare, nella famosa battaglia di Lepanto del 1571.

Tornato in Sicilia, fu incaricato dal vicerè don Diego Enriquez de Guzman, conte di Alba de Liste, di prendere provvedimenti adeguati per debellare le epidemie di peste che infestarono l'Isola nel 1591 e nel 1582: le sue osservazioni sugli effetti delle malattie epidemiche, la descrizione del loro decorso, la spiegazione del metodo di cura, di volta in volta adottato, sono contenute nell'opera dal titolo *Demorbis epidemicis, qui miserime Sicilam de popula bantur anno Christianae salutis 1591 itidem 1592, causis, symptomatibus et curatione. Messanae 1593*

Si stima, per tradizione verbale, che si sia recato a Roma nel 1582 (con altri illustri intellettuali del mondo cristiano) per la correzione del calendario, chiamato dal Sommo Pontefice Gregorio XIII.

Morì a Nicosia (o a Messina) intorno all'anno 1593.

Il canonico B. Provenzale, nel suo manoscritto, scrivendo di Marcello Capra nell'elenco dei Nicosiani eminenti nella medicina, così riporta: " ... medico filosofo, fiorì il suo sterminato sapere l'anno 1569. Fu eccellentissimo nell'arte, onde se lo prese l'Altezza Serenissima Don Giovanni d'Austria, e per il suo Spedale famoso molti anni lesse in questa, al cui studio si conferivano molti da diverse Città e Terre e escirono tra gli altri quei due ingegni sublimi sopra

cennati Ambrogio Baldi ed Antonio Caprini, che per rendersi più perfetti si conferirono in Padova per sentire la dottrina di Girolamo Mercuriale dalla fama decantata cotanto, il quale allora seppe che nella propria Patria avevano allo studio di Marcello Capra la loro medicina e filosofia appreso, tessette un elogio di gloria al personaggio descritto, e finalmente li disse che un gran torto avevano fatto a lasciar un Democrito di questi tempi così eminente e nella filosofia dottissimo, per udire il sapere d'uno che gli poteva servire per discepolo. Tanto riferirono al ritorno in Patria. Nella seconda fatica che mandò alla luce, riferisce egli stesso la seguente opera essere stata sopra le virtù e lodi dello Scorzoneria, ove *de Morbo Pandemico* dice: *Cuius laudes et Virtute sextant in quodam meo tractatu noviter in lucem edito*. Ed ultimo *De Morbi Pandemici causis, symptomatibus, et curatione liber unus. Marcello Capra Siculo Messanensi Philosofo, et Medico Autore. Messanae MDXCII*.

E li Messinesi vanamente pregiarsi d'haver la sua Patria partorito un cervello così celebre e illustre nelle scienze, con farli il ritratto ove scrissero Marcellus Capro Messanensis; e se costoro dicono, che pur vivente nell'ultimo suo libro si dichiarò anche Messinese, fu per lusingarli nel genio, e sferzare gl'emoli del proprio paese.

GIUSEPPE FONTANA

Lo storico nicosiano del XVII secolo, canonico Bartolomeo Provenzale, in *Nicosia antica, nuova, sacra e nobile*, inserendo i Fontana tra le famiglie nobili della città, ne cita un Giuseppe “[...], fratello del già descritto canonico barone di Melia, fiorì l'anno 1590. Medico eccellentissimo di Sua Altezza e delle Galee della Sua fioritissima Armata ed in questa, in cui fece ritorno alla fine per riposarsi; o prò prodigi ammirandi, che col suo ingegno eminente dava agli infermi quasi estinti la vita”.